

01.02.07

IL CASO: RICHIESTI PER LA FESTA DEL PATRONO

Di rinforzo a Modena? 30 vigili dicono no

NEL BEL MEZZO della querelle sul piano di riordino della polizia municipale, al comando di via Ferrari scoppia un altro caso, quello dei 'vigili in prestito'. Il giallo si è dipanato tra Bologna e Modena, dove ieri erano in programma una serie di manifestazioni legate alla festa del patrono, San Geminiano; un evento che richiede il massimo sforzo da parte della locale polizia municipale, soprattutto per la gestione della viabilità. Sempre a Modena, è in atto un braccio di ferro sindacale tra il sindacato Sulpm e l'amministrazione comunale, una vertenza legata all'effettuazione di doppi turni straordinari e festivi.

DI FRONTE allo stato di agitazione del Sulpm, il comando temeva un'astensione dal lavoro che avrebbe potuto mettere in crisi l'organizzazione degli eventi. Ecco, allora, nei giorni scorsi, la richiesta di rinforzi inviata ad altri comandi: Sassuolo, Carpi, Pavullo e, appunto, Bologna. Così, tra i vari reparti del corpo di via Ferrari, sono stati 'arruolati' 30 volontari che ieri avrebbero dovuto dare ausilio ai colleghi modenesi. Ma ieri mattina, al momento della partenza, i vigili sono stati informati che sarebbero andati a coprire il lavoro di personale in agitazione. Così i trenta volontari, vedendosi messi loro malgrado nei panni dei 'crumiri', hanno fatto retromarcia.

LA SITUAZIONE è emersa nel corso dell'assemblea indetta ieri alle 9 dal Sulpm di Bologna per discutere la bozza di riordino del corpo; a conclusione della riunione, peraltro, la proposta dell'amministrazione è stata rigettata, come già avvenuto nei giorni scorsi da parte della Cisl e della Uil. Dall'assemblea è nato e partito il tam tam che ha fermato la spedizione bolognese a Modena. «Abbiamo interpellato sulla questione il comandante Mignani — spiega il sindacalista del Sulpm Carlo Del Percio — che ci ha spiegato di non aver avuto notizie di scioperi o agitazioni in corso a Modena. Riteniamo corretto il suo comportamento, mentre ci pare scorretta la condotta del comando di Modena, che era pronto a rimpiazzare il lavoro dei colleghi, nel corso di una vertenza, con personale preso da altre città».

Enrico Barbetti